

La lezione di Forno

«Le mie montagne maestre di vita»

Incontro a Caslino con il celebre alpinista Che nel suo ultimo libro racconta il rapporto con la Valchiavenna e gli ottomila himalayani

Caslino d'Erba

VERONICA FALLINI

Un lungo viaggio per tornare sempre a casa. Si può raccontare così la vita di **Oreste Forno**, alpinista affermato e molto conosciuto che racconta la montagna come un posto dell'anima.

Che le vette siano un veicolo alla spiritualità, Forno lo spiega nel suo penultimo libro "L'altra montagna", (edizione Bellavite) che ha dato spunto al dibattito tenuto venerdì sera a Caslino d'Erba insieme ai tanti ospiti presenti. Numeroso il pubblico che ha ascoltato gli interventi del presidente del Cai di Caslino, **Paride Tantarini** e di padre **Giuseppe Roda**, da 22 anni missionario in Brasile, introdotti dalla giornalista **Chiara Meroni**.

A spasso per gli ottomila

È lunga la lista di vette nella carriera di Oreste Forno. Molte era-

no nelle suggestive immagini video trasmesse nel corso della serata. Le imprese ai confini del mondo, con gli ottomila entrate nel mito, insegnano a dominare la fatica e la paura.

Ma Forno è certo che questo non è l'unico insegnamento che abbiano da dare: «A un certo punto della mia vita mi è sembrato che la montagna mi avesse dato tutto e che continuare in quella direzione non avesse più senso - racconta - Dovevo cercare un senso nuovo ed è come se fosse la montagna stessa ad invitarmi a fermarmi e ad ascoltare». È andata più o meno così, quando a cinquant'anni compiuti l'alpinista ha smesso di pensare alle cime come a imprese agonistiche e ha cominciato a scalare per fare un viaggio «in sé». «È particolare che questo regalo me lo abbiano fatto non le montagne delle grandi spedizioni alpinistiche, ma le mie montagne, quelle dei posti dove sono nato e che ho

sempre conosciuto». Fra i posti del cuore di Oreste Forno ci sono le cascate dell'Acqua Fraggia, in alta Val Chiavenna. «Durante un'escursione in val Chiavenna - racconta - ho lasciato perdere il sentiero e ho deviato verso le cascate dell'Acqua Fraggia. Quella vista mi ha confermato che il silenzio della natura è molto più vasto del nostro e dentro a questo silenzio è compresa anche la vera essenza umana».

Da Caslino al Brasile

È la stessa dimensione spirituale si riconosce nella vita di padre **Giuseppe Roda**, che dialogando con Forno ha raccontato la sua opera missionaria a favore dei bambini brasiliani.

Due vite, quelle di questi due personaggi, diverse per vicende e attività, ma analoghe nella ricerca del profondo e nell'impegno a vedere l'esistenza come un gesto di generosità. Le offerte raccolte durante la serata, con il supporto del gruppo Cime di Pace, sono andate ai 500 bambini seguiti da padre Roda nel nord del Brasile. ■



L'alpinista Oreste Forno, 61 anni, originario della Valchiavenna

Il personaggio

È guardiano delle dighe in Valtellina

Oreste Forno è nato a Berbenno, in Valtellina nel 1951 e ha girato il mondo come alpinista, scalando i mitici ottomila dal Tibet ai Napal. Dal 2004 è il guardiano delle dighe Edison. Il suo lavoro si svolge in montagna controllando sfiori e pozzi presso la diga di Moledana, in Val dei Ratti, nella Valchiavenna. A questa particolare professione ha dedicato il suo libro "Il guardiano

delle dighe", edizioni Bellavite, dove racconta quello che definisce «il lavoro più bello del mondo». Grazie alla completa adesione alla saggezza naturale che trasmette la montagna, Forno ha firmato libri che raccontano le sue imprese alpinistiche in Himalaya, fino alle suggestive salite di casa nostra. Vasto è anche il suo bagaglio fotografico che documenta i momenti più intensi ed emozionanti che l'ambiente sta regalando. Molte delle sue emozioni sono condensate nel volume "Flori di ciliegio", libro che racconta i suoi ricordi d'infanzia nella Valtellina ingenua e incontaminata degli anni Cinquanta. È socio accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. V.FAL